

le, stante la diversità, e molteplicità de' Padroni, che vi possedono; non è però, che interponendovisi la benigna autorità, e la incomparabile clemenza dell'A. V., ella non sia possibile a ridursi all'atto (come in altri tempi è seguito in parte) con soddisfazione intera de' possessori; come farebbe o col far diventar, per a tempo, tutto il paese, che si pigliasse a colmare, d'un Padrone solo, pagando agli altri in quel mentre un'aggiustata retribuzione, o col far con essi baratti, o in altra miglior forma, purchè tali colmate si facessero in buon modo con l'ordine, che l'arte richiede, e che vuole la convenienza, ed il fine, che debbe averfi di non infermare, o deteriorare i terreni sani, e buoni, per voler acquistar ne' paduli, o per sanare, o migliorare i terreni infermi, o di qualità inferiore.

Per evitar questi dannosi effetti, convien prima disporre, e perfezionar in tal guisa l'uscita dell'acqua d'Arno, che ha da far le colmate, che questa non possa impedire, o tener in collo l'esito delle piovane del Paese sementativo, o gli scoli della Città, o pur dar ripiego a quest'acque per altra via; e dopo messe in difesa le terre buone, cominciar a colmare per grande altezza, e non in fretta, a impresa per impresa le terre più lontane dal mare, ed insieme le più prossime ad Arno, cioè più remote da quegli scoli, che debbon ricever poi le lor acque piovane, e dipoi le altre terre di man in mano per traverso fino a' predetti scoli, per continuar con tal ordine a colmar l'altre tenute per disotto, che si vanno accostando al mare.

Questa, per mio antico parere, è l'unica maniera, che usar si possa con sicurezza, per restituire alla Città di Pisa, ed a' suoi territorj la salubrità dell'aria, la copiosa popolazione, e l'antico pregio d'essere il granajo della Toscana, e di contender in questa parte con la Sicilia; ed a questo partito o per tempo, o tardi si ha per necessità da venire una volta.

Ma (volendo lasciar nello stato, in che or si trovano, queste campagne) il pretender di esimerle del tutto, e in perpetuo con la stessa Città di Pisa dalla necessità di alzare, e di fortificar di continuo, come or si fa, i muricciuoli di questa, e gli argini di quelle, senza alzar le strade, e le fabbriche di essa Città (quelle almeno contigue ad Arno), e
senza